

Le avventure di Marco, Giulia e Filippo

*Tre bambini alla scoperta del mondo*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giuseppe Losito**

**LE AVVENTURE DI MARCO,  
GIULIA E FILIPPO**

*Tre bambini alla scoperta del mondo*

*Racconto*

II volume

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020  
**Giuseppe Losito**  
Tutti i diritti riservati

*Alle mie sorelle.*



# 1

A Settembre i tre bambini si recarono a scuola e lì seguirono con attenzione le lezioni di geografia astronomica, italiano e storia.

Poi, terminate le lezioni, tornarono a casa.

Di pomeriggio si riunirono per andare a giocare nella piazza del loro paese, in compagnia di altri compagni di classe. Fu lì che videro un bagliore provenire dalla chiesa e decisero di andare a vedere cosa ci fosse lì.

Trovarono un orologio molto particolare.

Giulia, dopo averlo preso in mano, lo indossò e impostò l'ora precisa, quando, improvvisamente, apparve loro un essere mostruoso che però aveva un'anima buona. Era stato trasformato così da due maghi del mondo incantato di Mussoz. L'essere li fece entrare attraverso una porta magica in questo mondo che a loro sembrò di un'infinita bellezza.

C'erano alberi da frutto e dei banchi di legno dove i maghi si apprestavano a praticare le loro arti magiche.

L'essere li presentò al loro capo che fu ben felice di accoglierli e spiegò loro che il suo era un mondo incantato in cui non veniva praticata magia nera.

Il mondo era presidiato da alcuni guardiani che ne delimitavano i confini con dei picchetti di legno e stavano di guardia, pronti a difendere i maghi dall'attacco di qualsiasi essere che volesse impadronirsi della loro ricchezza.

Giulia prese delle pietre e le portò, insieme ai suoi compagni di classe, al museo più vicino. Erano delle monete antiche e i bambini erano curiosi di conoscerne la storia, a chi fossero appartenute e di che materiale fossero.

Erano pesanti e dalla forma circolare e avevano, su ogni lato, delle piccole raffigurazioni. Su una di esse c'era un soldato e sull'altro lato una donna che mieteva il grano.

Il custode del museo le diede a un esperto critico d'arte il quale gli disse che erano appartenute ai Fenici e che avevano un valore inestimabile.

Dopo averle ripulite per bene, il critico d'arte le pose nella sua stanza vicino ad altre monete che stava ispezionando poco prima. Dopo aver



assistito alla scena, i tre bimbi decisero di andare a casa e poi nel bosco accompagnati da alcuni cacciatori esperti che erano amici dei loro genitori.

Arrivarono nel bosco e si posizionarono davanti ai tre bimbi. Poteva esserci qualche bomba a mano inesplosa lasciata da una guerra recente, ovvero quella accaduta tra il popolo dei bambini e un altro popolo vicino che voleva sopraffarli, cioè voleva conquistare il loro territorio. Il piccolo esercito dei tre bimbi, appartenente al popolo dei Galli, riuscì a difendersi egregiamente e a cacciare gli invasori in poco tempo.

Tutto ciò accadde in un passato non troppo lontano, ma Giulia, Marco e Filippo non potevano averne memoria, in quanto non erano ancora nati.

I cacciatori trovarono due bombe inesplose e altra attrezzatura. Erano attrezzi preziosi: bocchette magiche con cui trasformare oggetti in persone o cose portentose e dei bastoni di legno che utilizzavano per praticare altre arti magiche, per esempio, trasformare uomini in animali.

Il capo dei maghi quel giorno si dedicò a insegnare i primi rudimenti ai bambini, che erano

curiosi e sembravano esterrefatti nel vedere che tutto si svolgesse con arte e precisione.

Nel tardo pomeriggio i bimbi fecero presente ai maghi che dovevano tornare a casa, in quanto i loro genitori li stavano spettando per la cena. Allora il capo, mosso a compassione, li fece decidere liberamente se stare un altro po' con loro o andare via.

I tre bambini non consegnarono l'orologio dalle arti magiche e gli dissero che un giorno sarebbero ritornati lì per apprendere di più e per gustare i frutti degli alberi che facevano parte di quel mondo e sembravano molto appetitosi.

## 2

Arrivati a casa mangiarono e poi, il giorno seguente, andarono nel bosco insieme ad alcuni cacciatori. Quel giorno era domenica e non dovevano andare a scuola.

Appena giunsero nel bosco, uno dei cacciatori prese in pieno una quaglia e una lepre. La quaglia venne regalata ai bambini, mentre la lepre sarebbe stata cucinata dalle mogli dei cacciatori, che infatti ne erano ghiotte.

Poco dopo un fulmine cadde su un albero posto lì vicino, spezzandolo in due e facendo tremare i bimbi di paura. Stava per scatenarsi un violento temporale e dovevano trovare un riparo per proteggersi dall'acquazzone.

Camminarono a passo svelto per cinque minuti, finché trovarono una casetta in legno abbandonata e approfittarono di quest'ultima per

aspettare che spiovesse. Poi, avrebbero continuato la battuta di caccia.

Volevano prendere un cinghiale, ma sapevano che era ancora troppo presto per trovarsi davanti quel poderoso animale. Passò un'ora e mezza di lampi, tuoni e pioggia incessante, ma, finito il temporale, decisero di dileguarsi e di tornare in paese, congedandosi dai cacciatori e ringraziandoli per la quaglia donata.

I cacciatori, nel frattempo, si disposero nel bosco a formare un semicerchio, nascosti dietro gli alberi e la fitta vegetazione, stando attenti al minimo rumore. Potevano essere in pericolo.

Ormai per i bimbi si era fatta sera, così decisero di tornare a casa. Mangiarono e dopo si misero a letto.